

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

ESTERI (3°)

VENERDÌ 10 MARZO 1967

Presidenza del Vicepresidente
BATTINO VITTORELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Oliva.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967** » (2103), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri (Tabella 5).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Lussu, soffermandosi anzitutto sulla legge delegata per il riordinamento dell'Amministrazione degli esteri, rileva che, necessariamente, gli effetti di tale riordinamento si potranno constatare soltanto dopo un quadriennio, essendo questo l'arco di tempo lungo il quale sono scaglionati i finanziamenti. Sempre in argomento, il senatore Lussu osserva che la commissione di parlamentari designata allo scopo ha svolto un ottimo lavoro, il che tuttavia non impedisce di sottolineare che restano tuttora lacune e manchevolezze, soprattutto nei settori dell'emigrazione e dell'organizzazione culturale all'estero. Sull'emigrazione, l'oratore ritiene opportuno che tale materia sia discussa nell'ambito esclusivo della Commissione

affari esteri, dove, soprattutto, si potrebbero dare valide indicazioni per porre riparo alle allarmanti deficienze che si verificano per la scarsità numerica del personale diplomatico e consolare, specie là dove esistono vaste collettività di italiani all'estero.

Sul problema dell'organizzazione culturale all'estero, il senatore Lussu dichiara di ravvisare ancora, troppo spesso, la presenza di un'atmosfera non sostanzialmente diversa da quella dei tempi del fascismo: occorre pertanto operare senza soste, per stabilire una situazione consona all'attuale clima democratico e repubblicano.

A conclusione del suo intervento, il senatore Lussu presenta due ordini del giorno: il primo contiene l'invito al Governo ad aderire senza indugio al trattato sulla non proliferazione nucleare, mentre il secondo invita il Governo a preparare diplomaticamente l'uscita dell'Italia dal Patto atlantico prima della scadenza del patto stesso.

Il senatore D'Andrea, elogiata la relazione del senatore Battista e preso atto, sia pure con alcune riserve, della legge delegata sul nuovo ordinamento dell'Amministrazione degli affari esteri, afferma che restano tuttora insufficienti i mezzi finanziari a disposizione del bilancio degli esteri. Lo stesso Istituto diplomatico non dispone di stanziamenti sufficienti, così come, in generale, gli uffici all'estero, sia a livello di ambasciate e consolati sia come rappresentanze presso le organizzazioni internazionali. Specialmente in tempi di diplomazia multilaterale, che fatalmente induce a confronti di posizioni, occorre che l'Italia sia adeguatamente e sufficientemente rappresentata.

Per quanto riguarda il problema dell'assistenza tecnica ai Paesi sottosviluppati, il senatore D'Andrea rileva l'esiguità del contributo italiano, rispetto a quello che altri Stati di più modeste dimensioni destinano allo stesso scopo.

Dopo avere espresso l'avviso che non si debba porre alcuna preclusione nei confronti della Spagna per un'eventuale associazione di quel Paese nell'ambito dell'Europa comunitaria, il senatore D'Andrea conclude il suo intervento sostenendo l'esigenza di potenziare gli istituti di cultura all'estero e sottolineando, in generale, che la sola politica concretamente possibile per l'Italia, oltre all'aiuto al « terzo mondo », è quella di sviluppare i rapporti economici e culturali, attraverso un'azione senza soste e senza tentennamenti.

Il senatore Ferretti, dopo essersi detto soddisfatto anch'egli per il nuovo volto che è stato dato all'Amministrazione degli esteri, sottolinea che la riforma più importante si è realizzata attraverso l'unificazione delle carriere. Purtroppo, rimangono ancora seri problemi, il primo dei quali è quello, ormai cronico, dell'insufficienza dei fondi in bilancio; occorre anche far sì che i diplomatici italiani, nei periodi di permanenza in Italia, fruiscono di un trattamento economico più adeguato e decoroso di quello attuale.

Circa le collettività italiane all'estero, l'oratore dichiara di non condividere il punto di vista del senatore Lussu, essendo convinto che non si debba influire in alcun modo sulla libertà di pensiero dei connazionali. È bensì necessario modificare, attraverso un'opera di più profonda e capillare penetrazione, il sistema finora seguito per quanto attiene alle manifestazioni della cultura italiana all'estero.

Dopo essersi dichiarato sostanzialmente favorevole alle conclusioni del relatore, rinnovando tuttavia la doglianza per l'insufficienza di fondi, l'oratore sostiene l'esigenza della fedeltà alle alleanze, senza per questo opposti a qualunque via che conduca alla distensione internazionale.

Il senatore Mencaraglia rileva in primo luogo che l'attuale bilancio viene esaminato mentre sono in corso le discussioni a Ginevra su un problema di grande importanza come quello della non proliferazione, in or-

dine al quale è facile constatare che l'atteggiamento italiano non è privo di aspetti contraddittori. Fa quindi presente che la relazione recentemente trasmessa dal Ministro degli esteri sull'Euratom fornisce ampi motivi di viva preoccupazione: in essa, infatti, si afferma senza mezzi termini che l'Euratom è in profondo stato di crisi; al tempo stesso, un altro ministro del Governo italiano non si perita di dichiarare che occorre rivitalizzare e rilanciare l'istituto: nessuno però deve dimenticare, afferma il senatore Mencaraglia, che l'Italia non ha potuto praticamente ricavare il minimo contributo, sul piano della ricerca scientifica e tecnologica, dalla partecipazione all'Euratom.

Lo stesso senatore Mencaraglia afferma poi che sarebbe auspicabile ed importante che la Commissione affari esteri del Senato esprimesse un orientamento concorde, volto ad ottenere che fossero rese note le garanzie che l'Italia deve chiedere ed ottenere nel quadro delle discussioni di Ginevra, tenendo conto di alcuni dati obiettivi ed incontestabili (come quello della prossima scadenza del piano quinquennale dell'Euratom) e soprattutto dei profondi mutamenti verificatisi nel mondo rispetto al momento in cui prese vita il Trattato istitutivo dell'Euratom stesso. Occorre inoltre non dimenticare che le potenze che operano al di fuori dei vincoli dell'Euratom son ben più forti di quelle che operano all'interno; conviene altresì agire per evitare l'impiego di materiali fissili da parte della Germania di Bonn.

Circa la politica italiana nei confronti del terzo mondo e dei Paesi in via di sviluppo, il senatore Mencaraglia afferma l'esigenza di una revisione generale di tale politica: a suo avviso, non basta disporre di fondi maggiori, essendo invece necessario inquadrare ogni intervento legislativo ed economico in una nuova e più organica visione, volta soprattutto ad affrontare i problemi reali di quei Paesi, evitando un loro progressivo indebitamento ed aiutandoli realmente a raggiungere migliori condizioni di vita.

Concludendo, il senatore Mencaraglia ricorda che i punti fondamentali di una politica estera realistica sono ancora e sempre costituiti dalla pace nel Vietnam e dalla sicurezza in Europa: su questi punti sarebbe tempo che la Commissione si trovasse final-

mente concorde e che il Governo assumesse un atteggiamento di autonomia e d'inequivoca chiarezza.

Il senatore Lessona, dopo aver dato atto al senatore Battista della bontà della sua relazione, dichiara senz'altro positiva la legge delegata di riordinamento dell'Amministrazione degli esteri, rilevandone soprattutto l'aspetto più importante, rappresentato dall'unificazione delle carriere.

Circa l'aiuto ai Paesi sottosviluppati, l'oratore si dichiara convinto che esso non debba essere mosso da intenti speculativi, ma inquadrato, in termini organici, in una serie di atti che diano vita ad un'autentica solidarietà. Il senatore Lessona si dichiara poi d'accordo col senatore D'Andrea per quanto riguarda i rapporti con la Spagna, anche perchè occorre tener conto, a suo avviso, delle intense e proficue relazioni economiche che l'Italia intrattiene con quel Paese.

Dopo essersi detto favorevole al rinvigorismento dell'Euratom (pur senza nascondersi le sue manchevolezze) in quanto non esiste attualmente un altro ente in grado di sostituirne l'opera, il senatore Lessona conclude il suo intervento affermando di approvare ogni atto volto ad aderire ad un trattato di non proliferazione, a condizione che si ravvisi in esso un ponte verso quel disarmo generale che costituisce la meta finale cui occorre indirizzare ogni sforzo.

Dopo che il senatore Bartesaghi ha chiesto di conoscere dal Governo l'esatta interpretazione che deve essere data all'articolo 13 del Trattato istitutivo del patto atlantico, il Presidente dichiara chiusa la discussione generale sullo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri. Dà infine lettura di un ordine del giorno presentato dal senatore D'Andrea, che auspica cure particolari per l'Istituto diplomatico; di un ordine del giorno dei senatori Ferretti e Lessona, in cui si auspica l'aumento dei fondi per il bilancio degli esteri; e di due ordini del giorno del senatore Battista, di cui il primo chiede provvedimenti legislativi per consentire ai lavoratori espatriati il beneficio delle provvidenze contemplate dalla legge istitutiva della GESCAL, mentre il secondo invita il Governo a provvedere con urgenza alla presentazione di due disegni di legge per rinnovare i finanziamenti della legge sull'assisten-

za alla Somalia e di quella relativa all'assistenza tecnica agli altri Paesi in via di sviluppo.

Il Presidente comunica infine che nella seduta di venerdì 17 marzo, con l'intervento del Ministro degli affari esteri, si avranno la replica del relatore, la risposta del Governo e l'esame degli ordini del giorno.

La seduta termina alle ore 12,55.

AGRICOLTURA (8ª)

VENERDÌ 10 MARZO 1967

*Presidenza del Presidente
DI ROCCO*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Schietroma.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967 » (2103), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (Tabella 12).
(Seguito dell'esame e rinvio).

Dopo un intervento del Presidente sull'ordine della discussione, prende la parola il senatore Santarelli.

Premesso che lo schema di parere del senatore Murdaca non riflette la situazione dell'agricoltura italiana, a differenza del parere che il deputato Radi ha redatto per l'altro ramo del Parlamento, l'oratore si augura che tale carenza venga corretta dai colleghi che interverranno nel dibattito, attraverso l'indicazione delle ragioni per cui l'agricoltura è in crisi e degli indirizzi politici che possono consentire di superare una situazione che diventa sempre più difficile, diversamente da quanto avviene per l'agricoltura degli altri Paesi del Mercato comune.

Un'evidente prova dell'aggravarsi progressivo della situazione è offerta, a giudizio del senatore Santarelli, dal rilevante aumento delle importazioni di prodotti agricoli. Egli aggiunge che tale aumento non deriva da un

incremento dei consumi, che restano fra i più bassi dell'Europa continentale.

Riprendendo il tema trattato dal senatore Conte nella precedente seduta, l'oratore afferma che, anziché alle aziende familiari diretto-coltivatrici, i finanziamenti pubblici vengono erogati alle aziende capitalistiche, le quali, notoriamente, a suo avviso, non badano al miglioramento qualitativo e quantitativo della produzione; aggiunge che l'esistenza di contratti anormali costituisce un grave ostacolo al progresso dell'agricoltura e che un ostacolo anche maggiore è rappresentato dalla Federconsorzi, grande monopolio che vive speculando sul lavoro dei contadini.

Il senatore Santarelli riferisce poi alcuni dati pubblicati di recente dall'« Avanti » sull'allarmante divario esistente fra i salari dell'agricoltura e i salari dell'industria, deplorando che nello schema di parere, come nei discorsi pronunciati dai colleghi che lo hanno preceduto, non sia stato trattato il problema dell'esodo dalle campagne. A suo avviso, la nostra agricoltura declinerà sempre più se il Governo non assicurerà prospettive ai giovani lavoratori dei campi, incrementando l'istruzione professionale e dotando le campagne di servizi più moderni (a questo proposito, egli presenta un ordine del giorno sulla elettrificazione, firmato anche dai senatori Moretti e Compagnoni).

Successivamente l'oratore si intrattiene sulla legge dei mutui quarantennali, sottolineando la sua difficile applicazione e quindi la sua inutilità, e sulla legge di riforma dei contratti agrari, che il Ministero della agricoltura — a suo avviso — si è preso la libertà di interpretare cancellando tutte le conquiste realizzate dai mezzadri negli ultimi anni.

Il senatore Santarelli afferma che è necessario un nuovo tipo di legislazione sulla colonia, sulla mezzadria e sull'affitto, e si augura che sia presto iscritto all'ordine del giorno della Commissione il disegno di legge dei senatori Colombi ed altri su questi problemi.

Infine, deplorando la differenza fra gli assegni familiari per i contadini e quelli per i lavoratori degli altri settori economici, il senatore Santarelli conclude il suo discorso

augurandosi che il relatore voglia tener conto delle sue osservazioni.

Il seguito dell'esame del bilancio è quindi rinviato ad altra seduta.

IN SEDE REDIGENTE

« **Modifiche al testo unico delle norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia, approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016, e successive modifiche** » (1794), d'iniziativa dei deputati Mazzoni ed altri; Gitti ed altri; Pennacchini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e rinvio).

Si svolge un dibattito procedurale, al quale partecipano il relatore senatore Carelli ed i senatori Spezzano e Bolettieri.

Il senatore Carelli riassume lo stato della discussione sul disegno di legge, di cui furono approvati gli articoli 1 e 2 nelle sedute del 24 novembre e del 30 dicembre 1966. A proposito del contenuto dell'articolo 2, comunica alla Commissione che un gruppo di deputati gli ha fatto considerare l'opportunità di una norma transitoria, da inserire nel disegno di legge, per consentire ai Comitati provinciali, in zone e tempi ben definiti, di autorizzare la caccia primaverile. Egli aggiunge di aderire a tale considerazione.

Il senatore Spezzano si richiama a quanto ebbe a dichiarare all'inizio della discussione del disegno di legge, soggiungendo che, se si tratta di attenuare la portata delle disposizioni già approvate, ciò va fatto subito, prima di proseguire nell'esame degli articoli.

Il senatore Bolettieri sostiene invece che l'opportunità di disposizioni transitorie sarà valutata in prosieguo di tempo.

La Commissione passa quindi all'esame dell'articolo 3 (caccia controllata). I senatori Sibille e Bonafini illustrano ampiamente alcuni emendamenti a scopo protettivo della fauna. Dopo una dichiarazione contraria del relatore, il quale teme che l'articolo risulti disarmonico e il suo significato equivoco in seguito alla eventuale approvazione di tali emendamenti, il primo di questi — accettato dal Governo — viene messo ai voti e, dopo prova e controprova, risulta respinto, con l'astensione del senatore Spezzano.

Anche il secondo emendamento — sul quale il sottosegretario Schietroma si rimette alla Commissione — viene respinto. Il senatore Bolettieri dichiara di ritenere superflui (ma comunque non infondati) gli emendamenti, considerando quanto è già previsto negli articoli del disegno di legge.

Sul terzo emendamento parlano, in senso contrario, i senatori Monni e Spezzano e il relatore Carelli, dopo di che esso viene respinto. È anche respinto il quarto emendamento, dopo dichiarazioni contrarie del relatore, del Sottosegretario e del senatore Monni.

Risultando precluso il quinto emendamento, viene messo ai voti ed approvato senza modifiche l'articolo 3. Senza modifiche e senza discussione sono poi approvati gli articoli 4 e 5.

Il seguito della discussione del disegno di legge viene quindi rinviato ad altra seduta, dopo che il Sottosegretario ha fatto presente l'opportunità che, per ragioni di sistematica, venga indicata la collocazione nel testo unico delle norme della caccia anche degli articoli del disegno di legge che ne sono privi, in sede di coordinamento.

La seduta termina alle ore 12,15.

IGIENE E SANITÀ (11°)

VENERDÌ 10 MARZO 1967

Presidenza del Presidente
ALBERTI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Volpe.

La seduta ha inizio alle ore 9,30.

SUL PROCESSO VERBALE

Il senatore Samek Lodovici, a proposito del suo intervento sul bilancio della Sanità, precisa che la sua esortazione ad un approfondimento di studi e ad una certa cautela non si riferiva alla riforma ospedaliera, attualmente all'esame della Camera, sulla cui opportunità del resto egli concorda appieno, bensì ad una riforma sanitaria di base, intesa quindi nel senso più ampio e comprensivo.

SULLA POLEMICA IN ATTO FRA MEDICI OSPEDALIERI E MEDICI IN SERVIZIO PRESSO CLINICHE UNIVERSITARIE

Il senatore Zonca richiama l'attenzione della Commissione sulla polemica in atto fra i sanitari ospedalieri e quelli in servizio presso cliniche universitarie, polemica i cui echi sono giunti, in diverse occasioni, anche in Parlamento, e che, se non venisse a cessare, potrebbe provocare gravissime conseguenze.

Egli non intende per il momento entrare nel vivo della delicata questione, riservandosi di affrontarla eventualmente in sede più opportuna; considera tuttavia ingiusto che l'accesso agli ospedali venga precluso a giovani che hanno acquisito una lunga e seria preparazione nelle cliniche universitarie, dove si coltiva la ricerca scientifica, fondamentale per lo sviluppo della medicina.

Al senatore Zonca replica brevemente il senatore Cassini, osservando che la cosiddetta « sanatoria » prevista per il personale ospedaliero ha carattere del tutto transitorio ed intende semplicemente risolvere una situazione abnorme, superata la quale tutto tornerà alla normalità e l'accesso alla carriera ospedaliera sarà aperto a tutti coloro che vorranno intraprenderla.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967 » (2103), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità (Tabella 19).

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il senatore Samek Lodovici, considerato lo scarso numero di senatori presenti alla seduta, chiede che il seguito dell'esame del bilancio della Sanità venga rinviato alla prossima seduta.

Il Presidente, col consenso della Commissione, accede a tale richiesta.

La seduta termina alle ore 10.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 19,30*